

Perché l'esercito israeliano sta espandendo la sua invasione di Gaza City

M mondoweiss-net.translate.googleusercontent.com/2024/07/why-the-israeli-army-is-expanding-its-invasion-of-gaza-city

Tareq S. Hajjaj

July 8, 2024

L'invasione da parte dell'esercito israeliano del quartiere orientale di Shuja'iyya a Gaza City è entrata nella sua seconda settimana, e si sta ora diffondendo ad altre parti della città. Tutta la città di Gaza è sotto assedio, con i suoi circa 300.000 abitanti rimasti intrappolati nel mezzo senza nessun posto dove andare.

L'invasione di Shuja'iyya è iniziata da est quando l'esercito israeliano ha lanciato un attacco a sorpresa senza preavviso ai suoi residenti. Le persone hanno trovato improvvisamente carri armati dell'esercito tra le loro case, portando le persone a iniziare a lasciare in massa le aree di al-Nazaz, al-Mantar e al-Mansoura. Le persone rimaste si trovavano nelle regioni settentrionali e meridionali di Shuja'iyya.

Finora l'operazione israeliana ha seguito uno schema chiaro. Le forze militari lanciano incursioni in diversi quartieri in punti diversi, prendendo d'assalto un'area dopo l'altra finché non ritengono eliminata la resistenza. Spesso l'esercito incontra più combattimenti del previsto, provocando un'invasione ancora più ampia di vaste aree urbane nel tentativo di soffocare la resistenza. L'operazione inghiotte altri quartieri e l'esercito impartisce ordini di evacuazione ai residenti rimasti. Spesso l'area di evacuazione è la stessa località in cui operano le forze israeliane.

Domenica 7 luglio, l'esercito ha ordinato ai residenti di diverse zone di Shuja'iyya come al-Daraj e al-Tuffah, così come ai residenti della Città Vecchia di Gaza, di lasciare le loro zone e dirigersi a ovest. Dopo che i residenti hanno obbedito agli ordini dell'esercito, hanno trovato i carri armati israeliani che arrivavano dalla direzione in cui era stato loro detto di fuggire, indicando che la città era circondata da tutti i lati. Migliaia di persone hanno tentato di raggiungere il quartier generale delle Nazioni Unite nella parte occidentale di Gaza, ma hanno trovato anche i carri armati di stanza lì. Spari, missili e "cinture di fuoco" li hanno circondati, lasciando gli sfollati senza un posto a cui rivolgersi.

Molti di questi rifugiati sono stati costretti a trascorrere la notte per strada, soprattutto dopo che due giorni fa l'esercito ha bombardato una scuola che ospitava un gran numero di sfollati nella parte occidentale di Gaza City, uccidendo dozzine di palestinesi.

Le testimonianze raccolte da *Mondoweiss* tra i residenti di Shuja'iyya confermano che le operazioni dell'esercito israeliano continuano a incontrare una feroce resistenza, con diversi residenti che descrivono la marcata intensità del fuoco di artiglieria dell'esercito e degli

attacchi aerei in tutto il quartiere.

I residenti dicono a *Mondoweiss* che i bombardamenti ad al-Shuja'iyya, al-Tuffah e nella Città Vecchia non si fermano. Molti affermano che il bombardamento è “incomparabile” con qualsiasi cosa abbiano sperimentato finora.

Dormire per strada

Lina Hajj Ahmad, 31 anni, che vive nel quartiere di Daraj, racconta a *Mondoweiss* che due giorni fa stava preparando un pasto per i suoi quattro figli quando ha sentito persone fuori casa urlare e correre per le strade. Non finì di preparare il cibo, uscì invece per vedere cosa stava succedendo. Ha saputo che la loro zona aveva appena ricevuto un ordine di evacuazione. Suo marito era fuori casa, ma lei portò con sé ciò che poteva e se ne andò con i suoi figli senza aspettare il suo ritorno.

Lungo la strada è riuscita a incontrare suo marito. Si fermarono per cercare di leggere dove stavano andando, ma quando cominciò il rumore dei bombardamenti e si udì in lontananza l'avanzata dei carri armati israeliani, cominciarono a correre senza decidere o conoscere la loro destinazione.

“Anche se non ho mai lasciato Gaza City, sono stata sfollata più di dieci volte”, racconta Lina a *Mondoweiss*. “Non riesco più a contare il numero di volte in cui ho dovuto portare con me la mia famiglia e uscire di casa senza nulla che mi garantisse il ritorno a casa”.

“Ogni volta che torniamo a casa nostra dopo l'ultimo sfollamento, ne troviamo nuove parti distrutte o danneggiate”, continua. “Cerchiamo di ripristinarlo il più possibile, ma non so cosa succederà questa volta. Stanno facendo saltare in aria interi quartieri residenziali e la gente non sa più dove sono le loro case”.

Per tutta la notte, ha continuato ad abbracciare i suoi figli e a tenerli tra le braccia, cercando di farli sentire un po' più sicuri. Dormivano tutti per terra, insieme a molte altre famiglie in circostanze simili. Giunto il mattino, caricarono di nuovo i bagagli e cominciarono a cercare riparo dal calore del sole.

Molte testimonianze simili continuano ad arrivare da Gaza City e descrivono come i residenti sfollati si stanno radunando in ciò che resta delle piazze e dei parchi pubblici, dove dormono all'aperto. Tutti gli altri rifugi civili continuano ad essere bombardati, compreso l'ospedale arabo di al-Ahli, che è stato attaccato in due raid e minacciato di evacuazione per impedire alle persone di trasferirsi lì.

Quando i residenti delle parti orientali di Gaza City hanno dato ascolto agli ordini dell'esercito di spostarsi verso ovest – solo per essere incontrati da altri carri armati – testimoni oculari affermano che la resistenza ha affrontato l'incursione proveniente da ovest.

I residenti della zona dicono che la resistenza non si è fermata a Shuja'iyya. Diversi riferiscono che l'esercito sta cercando di creare vaste zone militari nel quartiere, cosa che dicono si stia preparando bonificando vasti tratti di terra dopo aver fatto saltare in aria i blocchi abitativi che un tempo si trovavano lì. L'esercito poi allestisce siti militari parcheggiandovi dozzine di veicoli militari.

Man mano che gran parte della città viene trasformata in zone militari, le istruzioni su dove dovrebbero andare i residenti li portano invariabilmente a vicoli ciechi o addirittura a morte e distruzione.

“Ci stanno spingendo in una trappola per ucciderci”, racconta Lina a *Mondoweiss*. “Ovunque andiamo, non troviamo altro che morte, bombardamenti costanti e corpi smembrati”.